

ALBICOCCO

Prunus armeniaca



HABITAT e STORIA

L'origine dell'albicocco è triplice: cinese, centro-asiatica, iranocaucasica, tutte zone dove la specie è diffusa. In Italia si trova principalmente nelle regioni meridionali. Dagli areali di origine si estese lentamente verso ovest attraverso l'Asia centrale sino ad arrivare in Armenia dove era chiamata mela d'Armenia (*Armeniacum malum*).

I Romani la introdussero in Italia e in Grecia nel 70-60 a.C., ma la sua diffusione nel bacino del Mediterraneo fu consolidata successivamente dagli arabi, infatti albicocco deriva dalla parola araba Al-Barquq.

Stati Uniti, Spagna, Italia, Francia e Grecia sono i maggiori produttori di albicocche a livello mondiale. In Italia è presente un po' ovunque come pianta coltivata, non è presente allo stato spontaneo, e viene coltivato soprattutto in Campania, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna.

DESCRIZIONE

Appartenente alla famiglia delle Rosaceae, è un albero a foglia caduca che può raggiungere i 6 - 7 metri di altezza e sviluppare una chioma di 4-5 metri di diametro, se lasciato crescere liberamente. Per facilitare la raccolta l'altezza media viene però mantenuta intorno ai 3 metri. Vigoroso, di elevata ma incostante produttività. Inizia a produrre dopo 3-5 anni.

Il fusto presenta una corteccia rossastra, e la chioma è a sviluppo tondeggiante. Le radici si sviluppano in profondità, necessita quindi di terreni con un franco di coltivazione di almeno 50-80 centimetri.

Le foglie sono ovali, lucide e dai margini seghettati. I fiori sbocciano sul finire dell'inverno, prima delle foglie, sono a 5 petali, con sfumature dal bianco puro al rosa.

Ama il caldo, sopporta bene la siccità, teme le gelate precoci.

CARATTERISTICHE

FAMIGLIA: Rosaceae

TIPOLOGIA: caducifolia

PORTAMENTO: variabile a seconda dell'habitus vegeto-produttivo,

FUSTO: corteccia rossastra, fessurata longitudinalmente. Le gemme, inserite sul nodo, possono essere a legno e a fiore: le prime hanno una forma conica mentre le seconde sono tondeggianti e, generalmente, localizzate su rami di un anno; a differenza delle Pomacee, nell'albicocco e nelle altre Drupacee non sono mai miste.

FOLGIE: sono alterne, lucide, lisce, picciolate, cuoriformi, con delle ghiandole più o meno rotonde e il margine seghettato. All'inizio sono rossicce, in seguito diventano di colore verde intenso.

FIORITURA: dal bianco al rosa

FRUTTI: ovoidali con polpa tenera e succosa

ESPOSIZIONE: pieno sole e riparato dai venti

TERRENO: profondo, medio impasto

IRRIGAZIONE: dalla tarda primavera e per tutta l'estate

COLTIVAZIONE

Largamente coltivato in tutto il pianeta, l'albicocco, pur essendo una pianta rustica, predilige climi temperati e inverni miti. Coltivato in zone con inverni lunghi, la fioritura precoce lo espone a gelate tardive e a freddi venti che possono danneggiare i fiori, con una conseguente diminuzione della produzione di frutti. Deve quindi essere piantato in pieno sole e al riparo dai venti.

Il terreno deve essere di medio impasto e concimato con azoto sul finire dell'estate. L'irrigazione deve essere effettuata dalla tarda primavera e per tutta l'estate, limitandola durante la maturazione dei frutti.

La maggior parte delle varietà di albicocco si caratterizzano per essere autofertili, anche se la presenza di più varietà aumenta in maniera esponenziale la produzione dei frutti.

L'albicocco non sopporta drastiche potature. Va quindi potato poco, per non favorire la gommosi, l'intervento si realizza in febbraio-marzo. Eliminare totalmente i succhioni sviluppati sulla parte alta della chioma e i rami più grandi posti all'interno per favorire il soleggiamento dei frutti.

La concimazione deve essere effettuata all'inizio del ciclo vegetativo, di solito nel mese di marzo con una seconda concimazione al inizio dell'autunno con prodotti a base di N (Azoto) e K (Potassio) e con aggiunta P (Fosforo), Ca (Calcio), M (Magnesio) e Fe (Ferro). Sono consigliabili i concimi a lenta cessione perché assicurano alla pianta la costante disponibilità dei nutrienti.

VERIETÀ E PROPAGAZIONE

Per seme si ottengono portinnesti franchi e nuove cultivar. L'innesto è diffuso, ma spesso vi è disaffinità, eccetto col susino e a causa del tannino la talea non radica bene; infine alla micropropagazione si ricorre per i portinnesti.

MALATTIE

Principale malattia è la Sharka (Plant Pot Virus), poi tra le crittogame vi sono Moniliosi (Monilia Laxa e Fructigena), l'Oidio (Podosphaera Oxycanthae) e tra le batteriosi Pseudomonas Syringae, Agrobacterium e Xantomonas. E' una buona praxis fare dei trattamenti anticrittogamici a base di Rame (popolarmente chiamato Verderame) ogni 20 giorni tranne il periodo della fioritura.



FRUTTA URBANA è il primo progetto italiano di mappatura, raccolta e distribuzione della frutta che cresce nei parchi e nei giardini di città.

Creato dall'associazione no profit Linaria, **FRUTTA URBANA** prevede la distribuzione gratuita a banchi alimentari o a mense sociali, la realizzazione di nuovi frutteti per contribuire ad arricchire con nuove proposte e funzioni lo spazio pubblico urbano, insieme ad attività, eventi, corsi e laboratori.



LINARIA
Vicolo dell'Atleta, 6
00153 Roma
tel: (+39) 349 5816433
info@fruttaurbana.org
www.linariarete.org
www.fruttaurbana.org